Parlamento europeo
2024-2029

Commissione per la pesca

2026/2074(INI)

17.6.2026

PROGETTO DI RELAZIONE

sul piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale
(2026/2074(INI))

Commissione per la pesca

Relatrice: Carmen Crespo Díaz

INDICE

Pagina

MOTIVAZIONE – SINTESI DEI FATTI E DELLE CONSTATAZIONI 3

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO.....5

ALLEGATO: DICHIARAZIONE DEI CONTRIBUTI.....10

MOTIVAZIONE – SINTESI DEI FATTI E DELLE CONSTATAZIONI

La pesca nel Mediterraneo fa parte della storia, della cultura e dell'identità dell'Europa. Per secoli le comunità costiere del Mediterraneo hanno costruito il loro sviluppo economico e sociale intorno a un'attività di pesca che non solo garantisce alimenti di qualità a milioni di cittadini europei, ma contribuisce anche alla coesione territoriale, all'occupazione e alla conservazione di conoscenze e tradizioni profondamente radicate.

L'adozione del regolamento (UE) 2019/1022, che istituisce un piano pluriennale per gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale, risponde alla necessità di garantire la ricostituzione di alcuni stock ittici sotto pressione. Conseguire uno sfruttamento sostenibile delle risorse marine è un obiettivo condiviso dal settore, dagli Stati membri e dalle istituzioni europee. Tuttavia, dopo più di cinque anni di attuazione, l'esperienza acquisita dimostra che l'attuale quadro normativo presenta limiti significativi che richiedono una revisione approfondita e urgente, per poter promuovere l'obiettivo comune dell'UE di aumentare la competitività in tutti i settori.

In questo periodo la flotta mediterranea ha compiuto straordinari sforzi di adattamento. I pescatori hanno accettato riduzioni successive dello sforzo di pesca, hanno sostenuto costi economici importanti e hanno investito risorse significative per migliorare la sostenibilità della loro attività. L'adozione di attrezzi più selettivi, l'integrazione di divergenti volanti, l'uso di maglie più selettive e altri miglioramenti tecnici dimostrano l'impegno del settore a favore della conservazione delle risorse e della riduzione dell'impatto ambientale per poter proseguire la sua attività, che dà sostentamento a migliaia di imprese di pesca nel Mediterraneo, la maggior parte delle quali appartengono a famiglie di lavoratori.

Tali sforzi hanno contribuito a produrre risultati positivi per alcuni stock. Tuttavia, l'attuazione pratica del piano ha anche messo in luce notevoli difficoltà economiche e sociali. In molti casi, la continua riduzione dei giorni di pesca ha portato l'attività dei pescherecci a livelli prossimi o addirittura inferiori alle soglie minime di rendimento, compromettendo la redditività delle imprese di pesca, il ricambio generazionale e il mantenimento dell'occupazione nelle comunità costiere.

La presente valutazione evidenzia che la metodologia attualmente applicata nell'ambito del piano pluriennale continua ad attribuire un peso predominante agli indicatori biologici, senza integrare sufficientemente le conseguenze socioeconomiche derivanti dalle decisioni di gestione. La politica comune della pesca si basa su tre pilastri inscindibili: la sostenibilità ambientale, la sostenibilità economica e la sostenibilità sociale, nessuno dei quali può essere sviluppato in modo isolato.

La relatrice considera particolarmente preoccupante l'applicazione del concetto di "stock più vulnerabile", che ha portato a un rigido sistema di gestione dello sforzo di pesca basato sulla logica delle cosiddette "specie a contingente limitante". Questo approccio non rispecchia adeguatamente la realtà della pesca multispecifica nel Mediterraneo, che è caratterizzata della cattura simultanea di più specie e da una grande diversità operativa tra regioni e segmenti di flotta.

La relazione propone, quindi, un'ambiziosa riforma del regolamento che permetta di adeguare il suo funzionamento alle caratteristiche reali della pesca nel Mediterraneo. Tra le modifiche proposte figurano la soppressione della definizione di "stock più vulnerabile", l'inclusione

esplicita di criteri socioeconomici nel processo decisionale e nell'assegnazione dei giorni di pesca, come pure la riforma dell'articolo 4 per riconoscere pienamente la natura mista di tali attività di pesca.

Si propone inoltre l'introduzione di meccanismi di flessibilità già esistenti in altri piani pluriennali dell'Unione europea, tra cui stabilizzatori che limitino le riduzioni annuali dello sforzo di pesca, trasferimenti annuali e sistemi di gestione più prevedibili che consentano alle imprese di pianificare le attività e gli investimenti a medio e lungo termine.

La situazione particolare di alcune attività di pesca richiede anch'essa un'attenzione specifica. La pesca del gambero viola offre un esempio emblematico di regolamentazione eccessivamente complessa, essendo soggetta contemporaneamente a un regime di contingenti e a limitazioni dei giorni di pesca. Questa doppia restrizione ha creato notevoli difficoltà economiche e operative e la relazione chiede, pertanto, che sia abolita con urgenza.

Per migliorare la governance della pesca nel Mediterraneo è inoltre necessario rafforzare la base scientifica su cui poggiano le decisioni. La disponibilità di dati affidabili, il coordinamento tra organismi scientifici nazionali, europei e regionali e la cooperazione con la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo sono elementi essenziali per garantire decisioni trasparenti e informate. Allo stesso modo, è necessario valutare adeguatamente gli effetti reali delle misure già adottate prima di prendere in considerazione ulteriori riduzioni delle possibilità di pesca.

La sostenibilità della pesca nel Mediterraneo non dipende esclusivamente dalle flotte europee. Il persistere di attività di pesca illegali, non dichiarate e non regolamentate nel bacino del Mediterraneo, così come le differenze nel livello di conformità tra i paesi costieri, creano situazioni di concorrenza sleale e compromettono gli sforzi compiuti dai pescatori europei. La relazione raccomanda pertanto di rafforzare la cooperazione regionale, il ruolo della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo e le capacità di controllo, ispezione e sorveglianza degli Stati membri e dell'Agenzia europea di controllo della pesca.

La pesca costituisce inoltre un settore strategico per l'Unione europea. In un contesto geopolitico caratterizzato dall'importanza crescente dell'autonomia strategica e della sicurezza alimentare, la produzione ittica europea rappresenta una risorsa essenziale da proteggere e rafforzare. Il mantenimento di una flotta moderna, competitiva e sostenibile è un prerequisito per ridurre la dipendenza dalle importazioni da paesi terzi e per garantire ai consumatori europei l'approvvigionamento di prodotti ittici di alta qualità.

Infine, la relatrice reputa indispensabile che la futura revisione del piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale si iscriva in uno sforzo più ampio volto a semplificare e modernizzare la politica comune della pesca. La normativa europea deve continuare a garantire la sostenibilità delle risorse, ma deve anche essere più comprensibile, proporzionata e adeguata alla realtà operativa del settore. La competitività della flotta europea, il ricambio generazionale, l'innovazione e la redditività economica devono essere poste nuovamente al centro delle politiche dell'UE in materia di pesca.

La presente relazione intende contribuire a tale obiettivo mediante una proposta equilibrata che combini sostenibilità ambientale, redditività economica e coesione sociale, garantendo un futuro alla pesca nel Mediterraneo e alle comunità che da essa dipendono.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale
(2026/2074(INI))

Il Parlamento europeo,

– visto il piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale,

– visti l'articolo 3, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea (TUE), l'articolo 4, l'articolo 43, paragrafo 3, e l'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), e l'articolo 37 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE,

– visto il regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo alla politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 1954/2003 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga i regolamenti (CE) n. 2371/2002 e (CE) n. 639/2004 del Consiglio, nonché la decisione 2004/585/CE del Consiglio (nel prosieguo, "regolamento sulla PCP"),

– visto il regolamento (UE) 2019/1022 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che istituisce un piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale e che modifica il regolamento (UE) n. 508/2014,

– visto il regolamento (UE) 2019/1241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativo alla conservazione delle risorse della pesca e alla protezione degli ecosistemi marini attraverso misure tecniche, che modifica i regolamenti (CE) n. 1967/2006, (CE) n. 1224/2009 e i regolamenti (UE) n. 1380/2013, (UE) 2016/1139, (UE) 2018/973, (UE) 2019/472 e (UE) 2019/1022 del Parlamento europeo e del Consiglio, e che abroga i regolamenti (CE) n. 894/97, (CE) n. 850/98, (CE) n. 2549/2000, (CE) n. 254/2002, (CE) n. 812/2004 e (CE) n. 2187/2005 del Consiglio,

– vito il regolamento (UE) 2023/2053 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 settembre 2023, che istituisce un piano di gestione pluriennale del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo, modifica i regolamenti (CE) n. 1936/2001, (UE) 2017/2107 e (UE) 2019/833 e abroga il regolamento (UE) 2016/1627,

– visto il regolamento (UE) 2023/2842 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 novembre 2023, che modifica i regolamenti (CE) n. 1224/2009, (CE) n. 1967/2006 e (CE) n. 1005/2008 del Consiglio e i regolamenti (UE) 2016/1139, (UE) 2017/2403 e (UE) 2019/473 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i controlli nel settore della pesca,

– vista la relazione sullo stato della pesca nel Mediterraneo e nel Mar Nero elaborata dalla Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM) dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO),

– vista la direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino),

– vista la direttiva 2014/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo (direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo),

– vista la relazione del comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) del 10 dicembre 2020, dal titolo "Social Dimension of the CFP" (Dimensione sociale della PCP) (CSTEP 20-14),

– vista la sua risoluzione dell'11 maggio 2023 dal titolo "Verso un settore delle alghe forte e sostenibile nell'UE",

– vista la sua risoluzione del 19 gennaio 2023 sulla situazione della pesca artigianale nell'UE e le prospettive future,

– vista la sua risoluzione del 18 gennaio 2024 sullo stato di avanzamento dell'attuazione della politica comune della pesca e le prospettive future,

– vista la comunicazione della Commissione del 5 giugno 2025 dal titolo "Il patto europeo per gli oceani" (COM(2025)0281),

– vista la relazione di Enrico Letta dell'aprile 2024, dal titolo "Much more than a market" (Molto più di un mercato),

– vista la relazione di Mario Draghi del 9 settembre 2024, dal titolo "The future of European competitiveness" (Il futuro della competitività europea),

– visti gli orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2024-2029 del 18 luglio 2024,

– vista la comunicazione della Commissione del 29 gennaio 2025 dal titolo "Bussola per la competitività dell'UE" (COM(2025)0030),

– vista la comunicazione della Commissione del 16 ottobre 2025 sul patto per il Mediterraneo "Un unico mare, un patto, un futuro unito",

– vista la comunicazione della Commissione del 6 giugno 2025 dal titolo "La pesca sostenibile nell'UE: situazione attuale e orientamenti per il 2026" (COM(2025)0296),

– visti l'articolo 55 del suo regolamento nonché l'articolo 1, paragrafo 1, lettera e), e l'allegato 3 della decisione della Conferenza dei presidenti del 12 dicembre 2002 sulla procedura relativa alla concessione dell'autorizzazione ad elaborare relazioni di iniziativa,

– vista la relazione della commissione per la pesca (A10-0000/2026),

A. considerando che il Mar Mediterraneo è una delle regioni marine più diversificate del mondo e che sostiene le comunità e le economie costiere le quali da millenni dipendono dalla pesca, è una culla di civiltà e un pilastro fondamentale dell'identità culturale,

storica ed economica dell'Europa;

B. considerando che il settore della pesca nel Mediterraneo è essenziale per l'occupazione, la coesione territoriale e la sicurezza alimentare nell'Unione;

C. considerando che, negli ultimi sette anni, le flotte pescherecce nel Mediterraneo hanno subito riduzioni significative dello sforzo di pesca e che in alcuni segmenti, come la flotta spagnola di pescherecci a strascico, tali riduzioni hanno superato il 44 %;

D. considerando che la flotta peschereccia, soprattutto nel Mediterraneo, ha compiuto sforzi importanti di adattamento e innovazione verso pratiche più sostenibili, in particolare nel segmento della pesca a strascico;

E. considerando che le misure compensative applicate alla flotta mediterranea hanno contribuito a mitigare parzialmente gli effetti socioeconomici della riduzione dello sforzo di pesca, sebbene siano insufficienti a garantire la redditività a lungo termine del settore;

F. considerando che il CSTEP e la CGPM hanno sottolineato il persistere di notevoli lacune nei dati scientifici sugli stock demersali nel Mediterraneo, il che rende difficile una loro adeguata valutazione;

G. considerando che la creazione di un collegamento tra lo sforzo di pesca e lo stock più vulnerabile ha, di fatto, generato le "specie a contingente limitante", con effetti sproporzionati sulla pesca multispecifica e sulla redditività economica del settore;

H. considerando che, dopo cinque anni di attuazione, il piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale ha prodotto risultati eterogenei, con segnali positivi di ripresa per alcuni stock, come il gambero rosa mediterraneo, mentre altri stock, in particolare il nasello in qualità di stock più vulnerabile, presentano una ripresa più lenta;

I. considerando che il piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale è privo dei meccanismi di flessibilità e di stabilizzazione interannuali di cui sono dotati altri piani pluriennali dell'UE, il che crea incertezza giuridica e imprevedibilità economica;

J. considerando che la natura mista della pesca nel Mediterraneo, in cui vengono catturate contemporaneamente più specie, richiede misure di gestione adattive che tengano conto della selettività della flotta, dell'innovazione degli attrezzi e della resilienza socioeconomica;

K. considerando che la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN) e le attività delle flotte di paesi terzi nel Mediterraneo rimangono soggette a controlli insufficienti, con effetti negativi sugli stock ittici e sulla competitività della flotta europea;

L. considerando che è necessario rafforzare l'attrattiva del settore della pesca al fine di garantire il ricambio generazionale, migliorare la competitività e garantire la redditività del settore;

M. considerando che il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura è essenziale per migliorare la sostenibilità e la competitività del settore della pesca e

dell'acquacoltura, sostenere i gruppi di azione locale nel settore della pesca e rafforzare lo sviluppo delle comunità costiere, e dovrebbe pertanto essere mantenuto come fondo dedicato, dotato di finanziamenti adeguati;

Riformare il piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale

1. esorta la Commissione a presentare entro il 1º dicembre 2026 una proposta legislativa per un'ampia riforma del regolamento (UE) 2019/1022 attraverso le modifiche seguenti:

   a) sostituire le norme vigenti in materia di riduzione dello sforzo di pesca di cui all'articolo 4, paragrafo 3, con un approccio specifico di gestione della pesca multispecifica analogo a quello applicato ad altri piani pluriennali, abbandonando la limitazione dei giorni di pesca a causa delle "specie a contingente limitante";

   b) introdurre meccanismi di flessibilità adattivi, come il trasferimento annuale di almeno il 10 % delle possibilità di pesca, e stabilire cicli biennali di gestione dello sforzo, al fine di garantire la prevedibilità a lungo termine per i pescatori e i settori della trasformazione;

   c) disporre di stabilizzatori che limitino le riduzioni e gli aumenti dei giorni al 20 %, a condizione che sia superata una soglia minima di redditività, tenendo conto in maniera esplicita dell'impatto socioeconomico nel processo decisionale (articolo 3);

2. si compiace dell'invito a presentare contributi per una valutazione d'impatto sul piano pluriennale pubblicato dalla Commissione il 26 maggio 2026, come pure del suo impegno a valutare gli effetti socioeconomici delle misure attuate;

3. invita la Commissione a condurre consultazioni obbligatorie con tutti i portatori di interessi pertinenti, in particolare il consiglio consultivo per il Mar Mediterraneo, gli organismi scientifici regionali, le organizzazioni dei pescatori e le industrie di trasformazione, prima di adottare ulteriori restrizioni;

4. invita la Commissione a riesaminare con urgenza la situazione specifica della pesca del gambero viola, l'unica specie soggetta contemporaneamente a due misure coercitive quali il regime di contingenti e le limitazioni dei giorni di pesca, al fine di eliminare un doppio onere normativo che ha avuto un impatto particolarmente grave sulla redditività economica e operativa della pesca in questione nel Mediterraneo occidentale;

Rafforzare la governance della pesca nel Mediterraneo: scienza, monitoraggio e cooperazione regionale

5. invita la Commissione e gli Stati membri a rafforzare il coordinamento della ricerca scientifica sulla pesca con i dati più aggiornati a livello europeo, nazionale e regionale, nonché a migliorare l'interoperabilità e lo scambio tra le banche dati dell'UE e quelle della CGPM e degli istituti tecnici nazionali;

6. esprime profonda preoccupazione per le segnalazioni di pesca INN da parte di paesi terzi nelle acque del Mediterraneo, comprese le zone economiche esclusive degli Stati membri; sottolinea la necessità di istituire un Ufficio europeo di controllo delle

importazioni al fine di impedire l'ingresso di prodotti INN nel mercato interno;

7. esorta la Commissione a rafforzare la cooperazione regionale integrando il piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale nel quadro più ampio della politica di vicinato dell'UE; accoglie con favore gli obiettivi del patto per il Mediterraneo intesi a rafforzare la cooperazione in materia di governance, controllo, ispezione, monitoraggio e sorveglianza della pesca INN;

Garantire un sostegno equo alla pesca nel Mediterraneo

8. invita la Commissione e gli Stati membri a stanziare un bilancio separato di almeno 7 290 miliardi di EUR per sostenere la modernizzazione e il rinnovo della flotta (compresi gli attrezzi selettivi, i motori a basse emissioni e il monitoraggio digitale), gli arresti temporanei e i programmi di diversificazione economica;

9. esorta la Commissione europea a presentare un pacchetto legislativo di semplificazione per garantire la competitività della politica comune della pesca, che comprenda una revisione mirata del regolamento sul piano pluriennale per gli stock demersali nel Mediterraneo occidentale, integrando le modifiche e gli adeguamenti individuati nella presente relazione;

10. invita la Commissione, prima di introdurre ulteriori riduzioni delle possibilità di pesca, a concedere un periodo di tempo sufficiente affinché le misure già adottate producano risultati misurabili e siano soggette a una adeguata valutazione del loro impatto biologico, economico e sociale;

11. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

ALLEGATO: DICHIARAZIONE DEI CONTRIBUTI

Conformemente all'allegato I, articolo 8, del regolamento, la relatrice dichiara di aver incluso nella sua relazione contributi su questioni attinenti all'oggetto del fascicolo che ha ricevuto, ai fini dell'elaborazione del progetto di relazione, dai rappresentanti di interessi che rientrano nell'ambito di applicazione dell'accordo interistituzionale su un registro per la trasparenza obbligatorio[1], o dai rappresentanti delle pubbliche autorità di paesi terzi, incluse le loro missioni diplomatiche e ambasciate, qui di seguito elencati:

1. Rappresentanti di interessi che rientrano nell'ambito di applicazione dell'accordo interistituzionale su un registro per la trasparenza obbligatorio
Europêche
EBFA
CEPESCA
FNCP
FAAPE – Federación Andaluza de Asociaciones Pesqueras
FACOPE
Coldiretti Pesca
AndMuPes
FENAPA
EJF
EBCD
2. Rappresentanti delle pubbliche autorità di paesi terzi, incluse le loro missioni diplomatiche e ambasciate
Nulla

L'elenco che precede è compilato sotto l'esclusiva responsabilità della relatrice.

Quando delle persone fisiche sono identificate nell'elenco con il loro nome, la loro funzione o entrambi, la relatrice dichiara di aver sottoposto alle persone fisiche interessate l'informativa del Parlamento europeo sulla protezione dei dati n. 484 (https://www.europarl.europa.eu/data-protect/index.do), che definisce le condizioni applicabili al trattamento dei loro dati personali e i diritti connessi a tale trattamento.

[1] Accordo interistituzionale del 20 maggio 2021 tra il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea su un registro per la trasparenza obbligatorio (GU L 207 dell'11.6.2021, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/agree_interinstit/2021/611/oj).